

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

BILANCIO CONSUNTIVO 1999**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Il bilancio consuntivo '99 della Gestione separata per il lavoro autonomo quest'anno risente di una situazione del tutto anomala, la quale conduce ad un risultato che evidenzia un accertato quasi doppio (32,578 miliardi) rispetto all'assestamento al bilancio preventivo '99, approvato lo scorso ottobre.

Tale anomalia deriva da un indirizzo che i Ministeri vigilanti (Tesoro e Lavoro) hanno trasmesso nel dicembre dello scorso anno all'Istituto, comunicando la necessità che ogni bilancio riporti la contabilizzazione dei contributi riferiti a quanto percepito dagli iscritti nell'anno stesso, e non più ai redditi dell'anno precedente.

Questa disposizione, alla quale l'Inpgi si è ovviamente dovuto adeguare, è giunta dopo che negli anni precedenti, dal '96 al '98, tutti i bilanci preventivi e consuntivi (impostati sui contributi riferiti ai redditi percepiti nell'anno precedente) erano stati regolarmente approvati dagli stessi Ministeri vigilanti.

Tale novità (che, sulla base di recenti confronti con i Ministeri Vigilanti potrebbe auspicabilmente essere modificata), oltre a determinare ovviamente il raddoppio dell'importo del bilancio consuntivo 1999, crea all'Ente un rilevante problema, già affrontato dal Comitato Amministratore il 12 aprile scorso, con la discussione (non ancora conclusa) di modifiche regolamentari che presto dovranno essere nuovamente esaminate.

Il problema è il seguente. L'art. 13 del Regolamento dispone che la contribuzione di ogni iscritto sia rivalutata su base composta al 31 dicembre di ogni anno, secondo il tasso di capitalizzazione.

Fino allo scorso dicembre l'Ente aveva la possibilità di investire il ricavato dei contributi aggiuntivi per un periodo di 16 mesi, prima di applicare gli interessi di capitalizzazione ad ogni posizione individuale. Di conseguenza i ricavi realizzati attraverso gli investimenti mobiliari hanno fino ad oggi consentito di provvedere all'onere della rivalutazione, senza disinvestire i capitali riferiti al contributo soggettivo (10%).

Il nuovo indirizzo invece consentirebbe in base all'attuale Regolamento di potere investire i contributi percepiti soltanto per un periodo di 4 mesi, prima del termine previsto per la rivalutazione di ogni castelletto individuale. Un periodo quindi del tutto insufficiente per poter realizzare le plusvalenze necessarie alla copertura della rivalutazione, prevista dall'art. 13 del Regolamento.

Ecco spiegate dunque le dimensioni del problema, il quale dovrà presto essere affrontato con una modifica regolamentare che determini possibilmente l'esigenza di una contribuzione in acconto. In caso contrario la rivalutazione annuale dei contributi di ogni iscritto non potrebbe più essere eseguita con gli avanzi derivanti dal contributo integrativo del 2% (4,047 miliardi nel solo '98) e obbligherebbe presto la Gestione a dover disinvestire annualmente parte dei capitali riferiti ai contributi soggetti e impiegati in titoli mobiliari.

* * *

L'esame della Gestione previdenziale evidenzia dunque un risultato certo, ed uno calcolato in via presuntiva: il primo è riferito a 16,287 miliardi accertati con riferimento ai redditi conseguiti dagli iscritti nel '98 e denunciati entro luglio '99; il secondo riguardante 16,291 miliardi il cui probabile introito è stimato in relazione ai redditi che sono stati realizzati dagli iscritti nel 1999, e che verranno dichiarati nel luglio del 2000.

Va tuttavia aggiunto che 1.346 iscritti non hanno ancora provveduto a trasmettere agli Uffici le comunicazioni reddituali riferite ai redditi '98, il cui valore è stimato in 2,75 miliardi. Di conseguenza è quasi certa la lievitazione delle cifre indicate, per un ammontare complessivo di circa 6 miliardi.

L'avanzo di gestione è conseguente alle seguenti principali voci di entrata e di uscita.

Entrate: 6,427 miliardi riguardanti il contributo integrativo; rendimento della gestione patrimoniale 235,910 milioni; interessi di rateizzo e sanzioni 723 milioni.

Uscite: capitalizzazione (rivalutazione) dei conti individuali 3,106 miliardi; oneri per la gestione (personale, costi di struttura ecc) 1,147 miliardi.

Ne deriva un avanzo di gestione di 3,132 miliardi che è accantonato nel fondo di riserva, il quale di conseguenza aumenta a 6,336 miliardi.

Tale somma consente oggi di poter ancora affrontare l'ingente onere per la capitalizzazione del montante contributivo del prossimo anno, senza dover vendere nessuno dei titoli nei quali sono state investite le disponibilità finanziarie della Gestione separata. Si tratta però, nella circostanza, del rinvio di un problema, al quale presto il Comitato amministratore dovrà porre rimedio discutendo la modifica regolamentare di cui si è fatto cenno.

* * * * *

Al 31/12/99 il totale degli iscritti era 8.035 unità (2.727 donne e 5.308 uomini, di cui 2.057 professionisti, 5.673 pubblicisti, 59 praticanti e 246 pubblicisti iscritti anche nel registro dei Praticanti). La maggioranza degli iscritti risiede e lavora nelle regioni del Nord (57%). Seguono il Centro (27%) e il Sud e le isole (15%).

Queste le sei principali fasce di reddito annuo. Reddito fino a 10 milioni, 2.840 iscritti, pari al 48,8%. Da 10 a 20 milioni, 1.100 iscritti (18,9%). Da 20 a 40 milioni, 1.077 (18,5%). Da 40 a 60 milioni, 433 iscritti (7,4%). Da 60 a 80 milioni, 182 iscritti (3,1%). Oltre gli 80 milioni, 183 iscritti (3,1%).

Con l'approvazione del bilancio consuntivo '98 avevamo lasciato insoluti due problemi, riguardanti la domanda se fosse dovuta la contribuzione alla Gestione separata nel caso di collaborazioni occasionali, o nella circostanza di cessione del diritto di autore.

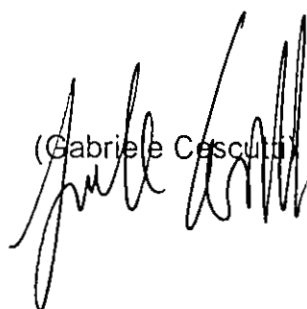
Sul primo punto (collaborazione occasionale) il Ministro Salvi ha chiarito in maniera inequivocabile che il presupposto per la nascita dell'obbligo assicurativo sta nello svolgimento di un'attività autonoma di libera professione (anche quando sia sporadica e produttiva di reddito trascurabile) e nell'iscrizione in appositi Albi o Elenchi. Di tale autorevole intervento si è già provveduto a dare informazione a tutti gli iscritti.

Quanto all'applicazione della cessione del diritto di autore, l'Istituto ha ricevuto una comunicazione da parte del Ministero del Lavoro, la quale riconosce che vi possa essere — come i nostri Uffici hanno più volte segnalato — un abuso dell'utilizzo della "cessione" anche in circostanze nelle quali difficilmente possono essere individuati gli estremi di applicazione del diritto di autore.

Lo stesso Ministero ha invitato l'Istituto a individuare, "coinvolgendo le rappresentanze delle categorie", criteri utili a distinguere l'attività giornalistica autonoma dalla cessione del diritto di autore.

Essendo risultato impossibile tale confronto, nonostante varie richieste rivolte alla Fieg, recentemente il Comitato amministratore ha provveduto autonomamente ad individuare parametri applicativi che sono stati poi trasmessi, per l'approvazione, al Ministero vigilante.

Se anche quest'ultimo problema sarà presto superato, potremo continuare nel consolidamento della Gestione previdenziale per il lavoro autonomo con ulteriori speranze di successo.


(Gabriele Casciti)

BILANCIO CONSUNTIVO 1999**RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE****A. LA GESTIONE PREVIDENZIALE****A/1. PROVENTI**

Il Bilancio preventivo 1999, come tutti gli altri documenti di bilancio precedenti, è stato predisposto sulla base del gettito contributivo stimato in relazione ai redditi conseguiti dagli iscritti nell'anno precedente.

Eppure, rispetto al documento di assestamento, in cui il totale dei contributi soggettivi, integrativi e di maternità era stato previsto pari a 16,365 miliardi, il consuntivo che si propone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e alla ratifica del Consiglio Generale evidenzia un importo quasi doppio.

Il dato, in sé, sembra ingiustificabile e induce a ritenere che gli uffici abbiano eseguito una errata previsione definitiva.

In realtà il consuntivo '99 riassume anche il totale delle contribuzioni (soggettiva, integrativa e di maternità) che in sede previsionale era stato evidenziato nel bilancio 2000.

La necessità di far confluire nel consuntivo '99 anche i dati riguardanti (inizialmente) il bilancio preventivo 2000 trova giustificazione nella nota del 6/12/99, trasmessa dal Ministero del Lavoro, nella quale si rappresenta la necessità che ogni bilancio riporti la contabilizzazione dei contributi riferiti ai redditi dell'anno stesso e non a quelli dell'anno precedente.

Il cambiamento è giunto a distanza di oltre 2 anni dalla costituzione e dall'avvio della Gestione Separata, i cui bilanci (preventivo e consuntivo), impostati (come detto) sui contributi dovuti con riferimento ai redditi dell'anno precedente (gli unici conoscibili perché dichiarati dagli interessati entro il mese di luglio dell'anno successivo) sono stati regolarmente approvati dai Ministeri vigilanti fino allo scorso anno.

L'Organo di Vigilanza ha giustificato la richiesta di cambiamento con la necessità che la Gestione Separata, nata dal decreto legislativo n. 103/96, attuativo delle deleghe conferite al Governo dall'art. 2, comma 25 della Legge n. 335/95, rispetti rigorosamente le prescrizioni di quest'ultima legge.

A/2. LA DIRETTIVA MINISTERIALE DEL 6/12/1999 IN ORDINE ALLA REDAZIONE DEL BILANCIO SECONDO IL PRINCIPIO DELLA COMPETENZA. GLI EFFETTI DI QUESTA IMPOSTAZIONE SUL MONTANTE CONTRIBUTIVO E SULLA RIVALUTAZIONE

La nuova impostazione voluta dai Ministeri vigilanti comporta un aumento notevole del montante contributivo con dirette conseguenze sugli oneri di rivalutazione e, conseguentemente, la necessità di apportare correttivi anche sul fronte della contribuzione.

E' noto, infatti, che l'articolo 13 del Regolamento della Gestione separata dispone che la contribuzione si rivaluta su base composta al 31 dicembre di ciascun anno, con esclusione della contribuzione dello stesso anno, al tasso di capitalizzazione.

In base a tale norma, quindi, per quanto riguarda i contributi riferiti all'anno 2000 (accertati in via previsionale) la rivalutazione avverrà già al 31 dicembre del 2001, ma produrrà effetti a decorrere dal 1° gennaio dello stesso anno.

Tenuto conto, però, che in base all'art. 6 del Regolamento gli iscritti versano i contributi minimi entro il 30 settembre di ogni anno e il saldo dei contributi soggettivi e integrativi entro i 30 giorni successivi alla dichiarazione dei redditi (e cioè entro il mese di agosto dell'anno successivo), alla data del 31 dicembre 2001 la Gestione separata avrà acquisito comunicazioni reddituali e contributi soltanto da quattro mesi.

Sotto il profilo contabile e finanziario, quindi, l'impostazione ministeriale comporta una rivalutazione dei contributi dell'anno 2000 come se fossero non soltanto accertati, ma anche versati nell'anno; l'Istituto, invece, ne acquisisce la disponibilità solo a decorrere dal mese d'agosto dell'anno successivo.

Applicando la direttiva ministeriale senza correttivi di sorta, l'Istituto accuserebbe uno sbilancio derivante dagli otto mesi d'anticipazione della rivalutazione stessa.

Al fine di comprendere fino in fondo quale è l'effetto della predetta direttiva sui bilanci che vanno dal 1999 al 2003, l'Istituto ha eseguito uno studio, il quale evidenzia che già dal consuntivo 2001 la Gestione separata non potrà più coprire "provvisoriamente" la rivalutazione del montante contributivo e le spese per far fronte ai costi della struttura con il semplice contributo integrativo e con le entrate riferite agli interessi di rateizzo e alle sanzioni civili.

Si è detto "provvisoriamente" perché, in verità, tutto il saldo netto della contribuzione integrativa dovrebbe confluire nel Fondo di riserva previsto dall'articolo 32 di Regolamento. Allo stato, invece, vi viene accreditato solo l'importo che residua dopo aver attinto le disponibilità necessarie alla

rivalutazione, che verranno però reintegrate quando saranno realizzate le plusvalenze dei titoli acquistati con le disponibilità finanziarie della Gestione.

Il crescente disavanzo, allora, dovrà essere ripianato disinvestendo da subito una parte dei titoli della Gestione stessa, al fine di poter contabilizzare le plusvalenze.

In questo modo, però, viene ad incrinarsi il principio cardine che è alla base del sistema contributivo a capitalizzazione pura e, cioè, quello di poter investire le disponibilità nel medio/lungo periodo, evitando l'instabilità del mercato e vendendo solo quando i titoli fanno registrare una plusvalenza ritenuta interessante dagli Organi di amministrazione.

Appare evidente, allora, che il sistema delineato dalla legge 335 e dall'art. 1 del decreto legislativo n. 103/96 ha bisogno di essere interpretato in senso più aderente agli interessi degli assicurati e degli enti previdenziali, reinserendo quegli elementi di corretta razionalità a cui si è costantemente ispirato l'Istituto.

E' altrettanto evidente che una rettifica del genere può essere disposta soltanto dallo stesso Ministero del Lavoro. Se così non fosse, gli enti e le gestioni nate dal decreto legislativo 103/96, avrebbero già in sé il germe dell'instabilità finanziaria, che non appare sanabile neanche con le rivenienze derivanti dai disinvestimenti dei titoli mobiliari.

A/3. I PROBLEMI CONNESSI CON LA RIVALUTAZIONE ANNUALE DEI CONTRIBUTI DICHIARATI MA NON VERSATI

La Gestione separata dell'Inpgi, segue l'indirizzo delineato dalla Legge 335/95, che ha introdotto il sistema contributivo di calcolo delle pensioni dei lavoratori dipendenti; ma è altrettanto inconfutabile che l'ordinamento previdenziale di questi si fonda sull'automatismo delle prestazioni previdenziali, introdotto dall'art. 23 ter del D.L. n. 267/72, convertito in Legge n. 485/72; il quale testualmente dispone:

"l'art. 40 della legge 30.4.69, n. 153 è sostituito dal seguente:

all'art.27 del regio decreto legge 14.4.39, n. 636, sono aggiunti i seguenti commi:

il requisito di contribuzione stabilito per il diritto alle prestazioni di vecchiaia, invalidità e superstiti, si intende verificato anche quando i contributi non siano effettivamente versati, ma risultano dovuti nei limiti della prescrizione decennale. Il rapporto di lavoro deve risultare da documenti o prove certe.

I periodi non coperti da contribuzione di cui al comma precedente sono considerati utili anche ai fini della determinazione della misura delle pensioni".

La ratio della disposizione riportata è quella di tutelare la parte più debole del rapporto di lavoro e assicurativo, impedendo che l'inadempimento di un terzo (il datore di lavoro) si traduca in un danno irreversibile per il lavoratore.

La legge 335 si cala in questo contesto normativo, con l'ovvia deduzione che il principio della rivalutazione annua della contribuzione introdotto dal comma 8 dell'art.1 va applicato anche alla contribuzione dovuta ma non versata.



Al contrario, nel caso degli iscritti alla Gestione Separata dell'Inpgi, il rapporto si instaura tra due soggetti: l'ente previdenziale che riceve i contributi ed il lavoratore libero professionista che li versa. Nel caso di mancato pagamento, responsabile dell'inadempimento è soltanto il libero professionista, con la conseguenza che viene meno la necessità da parte dell'Ordinamento Giuridico di tutelare quest'ultimo, perché diretto responsabile dell'inadempimento.

Nella fattispecie, quindi, non trova applicazione il principio dell'automatismo delle prestazioni per due ragioni:

- 1) perché riguarda esclusivamente i lavoratori dipendenti assicurati all'AGO ed ai Fondi sostitutivi;
- 2) perché una gestione basata sul sistema contributivo, costituita presso un ente privatizzato, può avere un futuro soltanto nel caso in cui la pensione sia rapportata ai contributi (rivalutati) effettivamente versati.

Premesso quanto sopra è ritenuto che la rivalutazione eseguita sui contributi dovuti (ma non ancora versati) non sembra essere in linea con il quadro normativo di riferimento, si segnalano anche i molteplici problemi di ordine pratico e contabile che potrebbero insorgere nella tenuta dei conti individuali dei giornalisti assicurati. Tali conti dovranno essere rettificati in diminuzione nei casi di accertata impossibilità di recupero delle contribuzioni dovute.

Nonostante le notevoli perplessità connesse alla rivalutazione dei contributi dovuti ma non versati, l'Istituto si è comunque adeguato alle prescrizioni del Ministero del Lavoro, pur non essendo convinto della bontà della soluzione data al problema.

A/4. INTERVENTI CORRETTIVI DA APPORTARE AL REGOLAMENTO DELLA GESTIONE SEPARATA PER LIMITARE GLI EFFETTI NEGATIVI DI CUI AL PUNTO A/2

Si è illustrato in precedenza come la redazione dei bilanci per competenza (e cioè con riferimento ai redditi dell'anno in corso) comporti anche un'anticipazione della rivalutazione (o capitalizzazione), non coperta da effettiva contribuzione.

Ad evitare effetti negativi sui bilanci della Gestione separata, derivanti dalla direttiva Ministeriale, si è intenzionati (nel caso in cui non vi fosse un cambiamento d'indirizzo) ad intervenire sul Regolamento della Gestione stessa, prevedendo un contributo in acconto pari al 70% della contribuzione dovuta, da versare entro l'anno di competenza.

In tal modo la rivalutazione, che verrà eseguita in relazione al montante contributivo riferito al 31 dicembre dell'anno 2000 avrà comunque una copertura, la cui percentuale dipenderà dall'andamento del mercato mobiliare nel quale vengono impiegate le disponibilità rivenienti dalla contribuzione in acconto.

Peraltro, la predetta anticipazione sarà determinante anche ai fini della redazione del bilancio consuntivo. Infatti, in assenza di dati, il consuntivo del 2000 (che viene approvato non oltre il 31 maggio del 2001) non sarebbe sostenuto da oggettivi elementi di riscontro perché, come evidenziato, la dichiarazione dei redditi relativi all'anno 2000 (e così quella degli anni successivi) verrebbe acquisita dagli uffici soltanto tre mesi dopo la data di approvazione del bilancio stesso.

Quello ipotizzato è un rimedio che viene assunto "obtorto collo", segnalando agli organi di vigilanza che l'art.6 del decreto legislativo n.103/96, in verità, dispone soltanto che la misura dei contributi è rapportata percentualmente al reddito dichiarato o accertato e che è obbligatorio soltanto determinare la fissazione di una misura minima del contributo annuale.

A/5. I CONTRIBUTI ACCERTATI (CON RIFERIMENTO AI REDDITI CONSEGUITI NEL 1998 E DICHIARATI NEL 1999) E QUELLI STIMATI (SULLA BASE DEI REDDITI CHE VERRANNO DICHIARATI NEL LUGLIO 2000)

Ritornando all'esame della Gestione previdenziale, si evidenziano i risultati ottenuti con riferimento ai redditi conseguiti nel 1998 e precedenti, comunicati alla Gestione Separata nell'anno 1999.

Il totale dei contributi accertati ammonta a 16,287 miliardi, con una differenza rispetto alle previsioni definitive di soli 78 milioni.

I dati in questione non sono confrontabili con quelli espressi dal consuntivo '98, perché su quello incideva la contribuzione di 2 anni ('96-'97).

In relazione, invece, ai redditi 1999 la contribuzione risulta soltanto stimata (e non accertata) perché al momento della redazione del presente documento non sono ancora disponibili le dichiarazioni dei redditi e quindi è impossibile accertare gli effettivi contributi dovuti che — come noto — sono commisurati ai redditi prodotti.

Il fatto, però, di aver indicato in 16,291 miliardi la contribuzione prevista e cioè un importo pressoché identico a quello del '98, fa ritenere che il dato in questione potrà essere confermato allorché si renderanno disponibili le dichiarazioni reddituali.

E' da segnalare che non sono state ancora inviate dagli iscritti alla Gestione 1.346 comunicazioni reddituali riferite ai redditi 1998, il cui valore in termini contributivi è stato stimato pari a 2,75 miliardi sulla base dei redditi medi, divisi per classi, accertati in relazione a coloro che hanno regolarmente adempiuto.

Le azioni che l'Istituto porrà in essere, se, nonostante i solleciti, non vi dovesse essere un riscontro positivo, saranno quelle di acquisire i dati stessi attraverso l'anagrafe tributaria che fa capo al Ministero delle Finanze.

A/6. RIPARTIZIONE DEGLI ISCRITTI E DEI REDDITI DICHIARATI

La composizione degli iscritti alla Gestione Separata evidenzia, dal punto di vista della ripartizione geografica, la predominanza del Nord con il 57%, seguito dal Centro con il 27% e dal Sud e dalle Isole con il 15%.

La categoria più numerosa è costituita dai pubblicisti (5.673 iscritti sul totale di 8.035 pari al 71%) seguiti dai professionisti (2.057 pari al 26%).

ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA PER AREA GEOGRAFICA E
CATEGORIA
(DATI AL 31/12/99)

	PROFESSIONISTI	PRATICANTI	PUBBLICISTI	PUBBLICISTI PRATICANTI	TOTALE	
NORD	1.162	28	3.286	143	4.619	57%
CENTRO	630	22	1.481	57	2.190	27%
SUD/ ISOLE	265	9	906	46	1.226	15%
TOTALE	2.057	59	5.673	246	8.035	100%
	26%	1%	71%	3%	100%	

Una parte notevole dei professionisti e praticanti sono iscritti anche alla Gestione principale (2.035 su un totale di 2.362).

Tuttavia, occorre notare che circa 608 iscritti alle due gestioni in realtà non hanno avuto nel corso del 1999 alcun rapporto di lavoro dipendente, segno di una effettiva difficoltà a ricollocarsi con contratti ex artt. 1 o 2 del C.N.L.G.

PROFESSIONISTI E PRATICANTI ISCRITTI ALLE DUE GESTIONI

	PROFESSIONISTI	PRATICANTI	TOTALE	
NORD	1.019	133	1.152	57%
CENTRO	538	64	602	30%
SUD/ISOLE	244	37	281	14%
TOTALE	1.801	234	2.035	
	22%	3%		

Nella tavola seguente sono riportati il numero degli iscritti ed il reddito (medio e complessivo) per macro fasce di redditi denunciati nell'anno 1998.

Risulta che il 31% degli iscritti (n. 1838) appartiene alla classe con reddito medio pari a 1,9 milioni ed il 59% alla classe con un reddito medio di 19 milioni (3.446 iscritti).

REDDITI DENUNCIATI PER CLASSE DI REDDITO - REDDITI ANNO 1998
(RILEVAZIONE AL 31/12/99)

	NUMERO	%	REDDITO MEDIO milioni	REDDITO TOTALE	%
FINO A 5 mil.	1.838	31,6%	1,9	3.525	3%
DA 5 A 50 mil.	3.446	59,2%	19,0	65.385	55%
DA 50 A 100 mil.	427	7,3%	66,7	28.498	24%
DA 100 A 200 mil.	78	1,3%	133,8	10.433	9%
OLTRE 200 mil.	26	0,6%	419,4	10.903	9%
	5.815			118.744	

La rilevazione dei redditi è stata eseguita sulla base delle dichiarazioni trasmesse agli Uffici.

A/7. ONERI

Gli oneri della Gestione previdenziale riguardano sostanzialmente l'accantonamento del contributo soggettivo in misura pari a quello accertato, la capitalizzazione derivante dall'art. 13 del Regolamento (Lire 3,106 miliardi) e l'accantonamento (Lire 502,8 milioni) per i futuri oneri dell'indennità di maternità, dedotti gli oneri per il pagamento delle indennità liquidate nell'anno (Lire 290,4 milioni).

Il totale degli oneri in questione è pari a 29,257 miliardi con uno scostamento rispetto alle previsioni definitive di 15,186 miliardi, derivante dalla necessità di contabilizzare nel 1999 anche gli oneri che erano stati invece previsti nel bilancio 2000.

L'entità degli accantonamenti che vengono eseguiti dalla Gestione Separata è un chiaro indice di come, presso gli enti nati per effetto del Decreto legislativo 103/96, il sistema contributivo non sia soltanto una modalità di computo della pensione, ma una forte realtà capace (se gli vengono forniti i giusti supporti, che eliminino gli effetti distorsivi sopra esposti) di garantire una discreta pensione ai propri iscritti.

A/8. IL RISULTATO DELLA GESTIONE

Il risultato della Gestione Previdenziale, che dipende essenzialmente dal gettito del contributo integrativo, è pari a 4,044 miliardi, con uno scostamento positivo rispetto alle previsioni definitive di 1,659 miliardi; e ciò, per effetto delle direttive ministeriali che hanno determinato l'accorpamento sul consuntivo 1999 anche dei contributi riferiti ai redditi 1999, inizialmente previsti nel bilancio 2000.

Il dato indicato in bilancio riguardante il contributo integrativo (2% del reddito imponibile) è stato di Lire 6,427 miliardi, e cioè il doppio rispetto all'assestamento.

E' da segnalare, però, che anche il montante contributivo da rivalutare è asceso alla somma di Lire 30,09 miliardi (ottenuta addizionando i contributi soggettivi riferiti agli anni '96, '97 e '98 e le capitalizzazioni nel frattempo intervenute. Non vi ha concorso il contributo soggettivo dell'anno 1999, che in base all'art. 13 del Regolamento entrerà a far parte del montante alla data del 31/12/2000), determinando un onere per la capitalizzazione pari a 3,106 miliardi, con un incremento, rispetto all'assestamento, di 2,236 miliardi.

Gli altri contributi (soggettivi e di maternità) non concorrono al risultato della Gestione previdenziale, perché vengono accantonati (e figurano perciò tra gli oneri) al fine di garantire le future prestazioni.

Grazie all'ottimo gettito del contributo integrativo (corroborato anche dagli interessi di rateizzo e dalle sanzioni civili, pari a complessive Lire 723,089 milioni) la Gestione — finora — è stata in grado di far fronte sia ai costi di struttura (in verità assai modesti) che agli oneri per la rivalutazione dimostratisi molto elevati. In un prossimo futuro, come esposto in precedenza, la contribuzione integrativa — da sola — non sarà più sufficiente a sopportare un peso così rilevante.

B. GESTIONE PATRIMONIALE

B/1. PROVENTI ED ONERI

La Gestione ha realizzato nel 1999 proventi per 515,96 milioni, con uno scostamento in positivo di 138,96 milioni. I proventi in questione derivano in larga misura dalla gestione patrimoniale con il Monte dei Paschi di Siena e da operazioni di switch eseguite tra fondi comuni di investimento.

E' da precisare a tale proposito, che le disponibilità della Gestione Separata pari a 23,21 miliardi sono state investite per 18,03 miliardi in Fondi comuni di investimento e titoli e per 5,18 miliardi in obbligazioni a medio/lungo termine.

I titoli in questione hanno fatto registrare nel 1999 un rendimento netto pari all'11,65% che non trovano evidenza in bilancio perché, come è noto, i rendimenti finanziari vanno iscritti soltanto al momento del loro effettivo realizzo.

Gli oneri della Gestione sono abbastanza modesti e ammontano a Lire 21,026 milioni.

Il risultato della Gestione patrimoniale ammonta, pertanto, a Lire 494,936 milioni.

C. COSTI DI STRUTTURA

I costi di struttura ammontano a Lire 567,6 milioni e riguardano:

- a) le spese per il Comitato amministratore e il rappresentante in seno al Collegio sindacale (Lire 13,8 milioni);
- b) il costo del personale pari a Lire 432,7 milioni (di cui Lire 288,1 milioni per stipendi, Lire 20,7 milioni per straordinari ed il residuo per oneri previdenziali e assistenziali);
- c) le spese per l'acquisto di beni e servizi (Lire 110,0 milioni);
- d) gli oneri finanziari e l'ammortamento di mobili, arredi e macchine per ufficio (Lire 11,0 milioni).

Il costo del personale è assai contenuto perché la struttura (composta da sette dipendenti) è molto unita, ben diretta dal capo ufficio e perciò capace di dare il meglio di sé pur gestendo allo stato oltre 8.000 posizioni assicurative.

I redditi comunicati all'Istituto dagli iscritti vengono accuratamente posti a confronto con quelli dichiarati al fisco. Questa procedura ha consentito di operare sulla base dei redditi effettivamente percepiti, con risultati incoraggianti sotto il profilo delle entrate. Con riferimento ai soli redditi del 1998 (il '99 non è ancora disponibile) il controllo capillare delle dichiarazioni ha portato ad un incremento del contributo soggettivo di Lire 252,26 milioni e del contributo integrativo di Lire 76,47 milioni.

E' da porre in evidenza, altresì, che il controllo attuato dall'ufficio contributi ha fatto uscire allo scoperto l'evasione contributiva attuata dai giornalisti con quote di partecipazione in studi associati, anche loro obbligati alla contribuzione di legge.

In un prossimo futuro, la struttura dovrà dedicarsi alla rilevazione degli studi associati e a richiedere ad ogni singolo giornalista di assolvere ai propri obblighi.

D. GLI ALTRI ONERI

Viene catalogato in questa categoria il riaddebito dei costi sopportati dalla struttura generale dell'INPGI per conto della Gestione Separata.

Vi rientra: a) una quota parte del costo del personale appartenente ai Servizi Amministrazione e Finanza, Ced, Personale, Ufficio Legale, per complessive Lire 393,67 milioni; b) una quota parte delle spese telefoniche, per le elezioni degli Organi Collegiali, per la pulizia della sede dell'Istituto nonché le spese postali e per l'invio di circolari e per l'affrancatura della corrispondenza, per complessive Lire 181,19 milioni; c) il riaddebito per l'utilizzo dei locali della sede (Lire 5,07 milioni).

La considerazione conseguente alla lettura di questi dati è che la nascita della Gestione Separata ha comportato effetti benefici per l'INPGI, in quanto i costi della struttura originaria si sono ridotti non solo per effetto del riaddebito del costo del personale, ma anche in seguito al trasferimento all'Ufficio Contributi della Gestione stessa di ben 5 unità prima appartenenti alla Gestione previdenziale principale, divenute 6 a decorrere dal mese di marzo 2000.

E. L'AVANZO DI GESTIONE

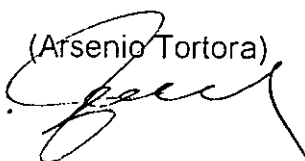
L'avanzo di gestione è pari a Lire 3,132 miliardi, con uno scostamento positivo di Lire 1,630 miliardi dovuto (come già ampiamente spiegato) alla contabilizzazione sul consuntivo 1999 dei contributi inizialmente previsti quali entrate riferite all'anno 2000.

Come evidenziato al punto A/8 della presente relazione, l'avanzo in questione deriva esclusivamente dalla contribuzione integrativa (Lire 6,427 miliardi), dalle poste riferite agli interessi di rateizzo e alle sanzioni civili (Lire 723,2 milioni) e dai proventi finanziari al netto di costi ed oneri (Lire 494,9 milioni).

Dagli importi sopra evidenziati sono stati dedotti: a) gli oneri riguardanti la rivalutazione del montante contributivo (prevista dall'art. 13 del Regolamento, pari a 3,106 miliardi); b) i costi di struttura pari a Lire 567,6 milioni; c) il saldo tra altri proventi ed oneri (pari a 579,6 milioni); d) il saldo tra proventi ed oneri straordinari (258,9 milioni).

L'avanzo in questione, che in forza dell'art. 32 del regolamento viene accantonato nel fondo di riserva, fa ascendere le somme ivi contabilizzate a Lire 6,336 miliardi e consente ancora di poter affrontare l'ingente onere per la capitalizzazione del montante contributivo del prossimo anno senza vendere i titoli nei quali sono state investite le disponibilità finanziarie della Gestione separata.

(Arsenio Tortora)



BILANCIO CONSUNTIVO 1999**RELAZIONE DEL COMITATO AMMINISTRATORE**

Ai sensi dell'articolo 15, comma 3, lettera a) dello Statuto approvato con decreto interministeriale del 24/7/95 e successive modificazioni ed integrazioni, questo Comitato Amministratore, previsto dall'articolo 14 dello Statuto medesimo, ha predisposto il Bilancio Consuntivo per l'esercizio 1999 della Gestione Separata, di cui al D.Lgs. 103/96, da presentare all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

Alla luce della nuova impostazione voluta dal Ministero del Lavoro con nota n° 32297 del 6/12/1999, il bilancio consuntivo 1999 riporta, come contributi dell'anno, la stima del gettito contributivo generato dai redditi conseguiti dagli iscritti nel 1999.

Da questa direttiva discende, quindi, un cambiamento radicale attinente la rivalutazione del montante contributivo, così come previsto dall'art. 13 del Regolamento della Gestione stessa.

Infatti, la rivalutazione dei contributi riferiti ai redditi 1999, verrà eseguita al 31/12/2000 (ma con effetto dal 1° gennaio 2000) pur potendo, l'Inpgi, disporne integralmente solo dal mese di agosto 2000.

Il conto economico della Gestione Previdenziale Separata dell'Inpgi, riferito al 1999, si chiude con un avanzo di gestione di 3,132 miliardi, superiore rispetto all'assestamento di circa 1,630 miliardi.

L'avanzo complessivo è determinato per circa 4,043 miliardi dalla gestione previdenziale (con una differenza rispetto all'assestamento di 1,659 miliardi), per circa 495 milioni dalla gestione patrimoniale (con oltre 143 milioni di scostamento positivo dall'assestamento) e per circa 568 milioni dai costi di struttura diretti e ricevuti dalla gestione principale.

L'avanzo previdenziale, pari a 4,043 miliardi, è connesso al contributo integrativo ed agli interessi di rateizzo in quanto, per ciò che riguarda il contributo soggettivo e la gestione relativa alla Maternità, vengono inseriti accantonamenti che eliminano ogni effetto nella determinazione dell'avanzo di gestione.

Infatti, a fronte di un importo relativo al contributo soggettivo pari a 25,260 miliardi (di cui 12,720 miliardi relativi al 1999 ed i restanti 12,538 miliardi al 1998 e precedenti) è stato inserito tra i costi un importo equivalente come accantonamento relativo agli oneri connessi alle future prestazioni.

Anche per la gestione relativa alla maternità, i contributi accertati, pari a 793,2 milioni, sono interamente compensati dalle prestazioni erogate (290,4 milioni) e dall'accantonamento per oneri futuri (502,8 milioni).

L'avanzo di gestione è dovuto, perciò, quasi interamente alle somme accertate in relazione al contributo integrativo che ammontano a circa 6,427 miliardi (superiori di circa 3,262 miliardi rispetto all'assestamento).

Ulteriore effetto positivo deriva dalla voce relativa agli interessi di rateizzo che contribuiscono per 145 milioni circa alla determinazione dell'avanzo.

A fronte di questo avanzo, le spese di struttura e quelle riaddebitate dalla gestione principale, quale compenso per i servizi resi (tesoreria, investimenti, paghe, etc), ammontano a circa 568 milioni, inferiori, rispetto all'assestamento, per circa 62 milioni.

La Situazione Patrimoniale riporta tra le attività il patrimonio mobiliare acquisito dalla Gestione con parte dei fondi incassati durante l'anno il cui valore, al 31/12/99, risulta pari a 23,2 miliardi ed è stato investito in titoli a breve (fondi comuni di Investimento e gestione patrimoniale) per 18 miliardi circa ed in Obbligazioni a medio e lungo termine per circa 5,18 miliardi che hanno garantito un rendimento dell'11,65 %.

Il Patrimonio Netto è alimentato dalla Riserva, ex art. 32, generata dal contributo integrativo, dai proventi finanziari e dagli interessi di rateizzo per un importo pari a 3,132 miliardi.

(Il Comitato Amministratore)